

I segreti di San Pietro

In visita agli Ottagoni della Basilica vaticana inaccessibili al pubblico

Il museo nascosto e una finestra sui grandi mosaici

FRANCESCA GIULIANI

Lasciate alle spalle le migliaia di turisti, superati i controlli, le transenne, un portale, una scala a chiocciola, si possono vedere cose mai viste, dentro la basilica di San Pietro. Che quella cupola centrale, michelangiolesca - a più di cento metri da terra, splendente di ori e colori, omaggio alle memorie costantiniane, alla chiesa e alle glorie delle origini, sia tutta composta di tessere di mosaico, così come le altre sei cappelle che legirano intorno, ciascuna con la sua pala d'altare ridondante e barocca, e che si possa vederle da vicino, affacciandosi da una finestra nascosta è la scoperta di certi segreti che il Vaticano custodisce meravigliosamente, pur mostrandoli al mondo.

Come in quello che è un vero e completo Museo della basilica, nascosto in uno degli otto Ottagoni, grandi aule nascoste e inaccessibili, che si trovano in corrispondenza delle cappelle laterali: chiuso da qualche secolo, custodisce dipinti e disegni, gessi e stucchi della basilica, realizzata durante la reggenza di ventisei pontefici e con il lavoro di cinque generazioni di architetti. Maestoso il "modellino" in legno del progetto di Antonio da Sangallo il Giovane, struttura che Michelangelo giudicò "cieca di lumi" quando la prese in carico, ormai settantenne, rivoluzionandone l'impianto, inseguendo quella sua ossessione per una cupola senza uguali. A guardar bene tutto - sotto la dottissima guida di Pietro Zander, uno dei responsabili della Fabbrica di San Pietro, i "modellini" sono quasi due monumenti, in legno di tiglio e di abete, come

perfette macchine sceniche, visibili anche all'interno.

Da qui, fra i tanti cartoni dipinti, i gessi di Thorvaldsen e gli angeli del Canova, le stampe che mostrano come Nicola Zabaglia costruì i ponteggi per i mosaici, si apre il più incredibile affaccio a un soffio dalle decorazioni a mosaico. Dal basso il gioco delle tessere è indistinto, più dappresso si riconosce bene la modalità della composizione, il gioco dei colori i cui campioni sono conservati nel cosiddetto Studio del mosaico della Fabbrica di San Pietro che esiste dal Settecento e in cui sono custodite 25 mila tonalità, per garantire la conservazione del patrimonio della basilica. Per la prima volta, i diecimila metri quadrati di mosaici che decorano la basilica sono stati fotografati al millimetro, registrata nel volume "San Pietro in Vaticano - i mosaici e lo spazio sacro" edito da Jaca Book.

Da vicino i mosaici sono ancora più affascinanti, le figure imponenti, i disegni smisurati e vividissimi. Un altro affaccio possibile è dall'Ottagono in cui ha sede l'Archivio della Fabbrica di San Pietro, una miniera di documenti che racconta la nascita della basilica attraverso i registri di tutto ciò che è stato commissionato, acquistato, realizzato nel corso del tempo, tra testi autografi di Michelangelo e di Bernini e quelli di semplici capomastri. Ma il meglio si scopre alla fine, salendo ancora alla cupola centrale, tra oro zecchino e figure alate, a un passo dal cielo.

© RIPRODUZIONE INSEPARATA

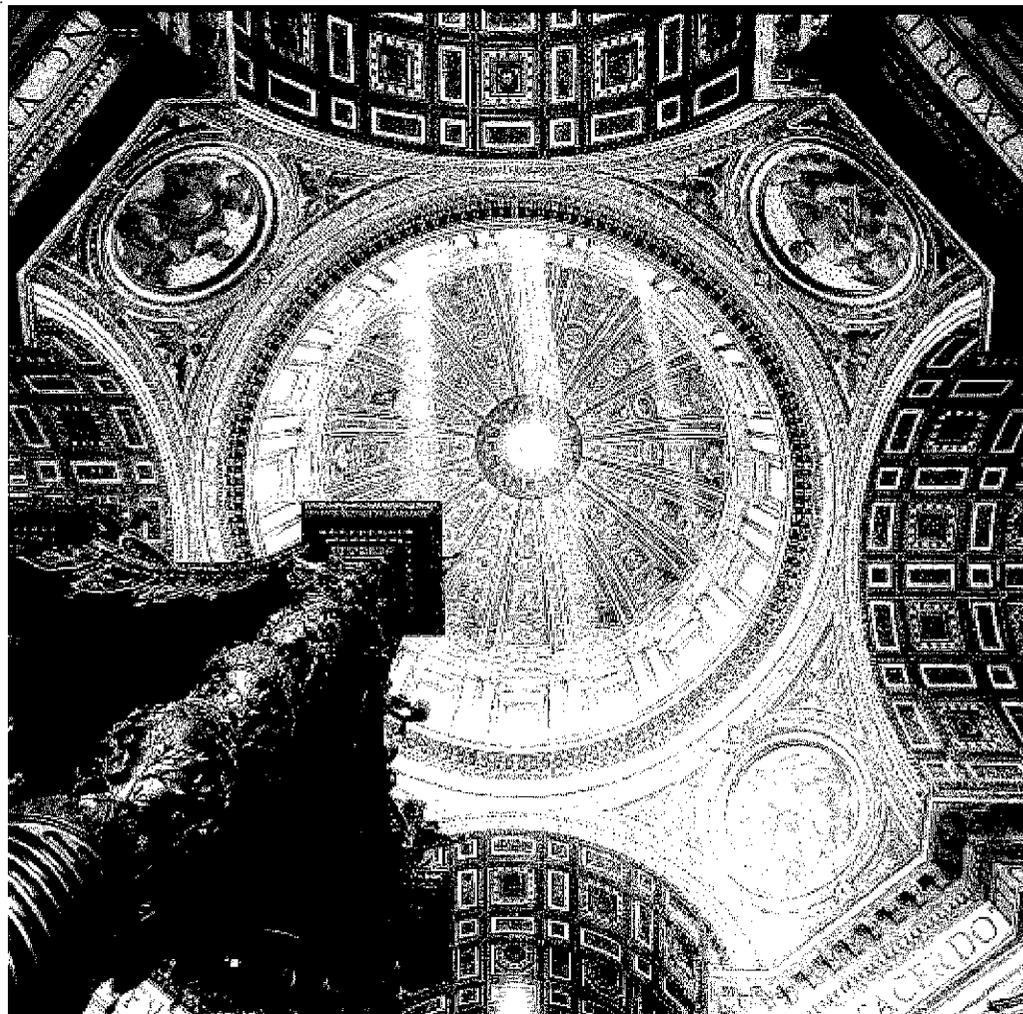
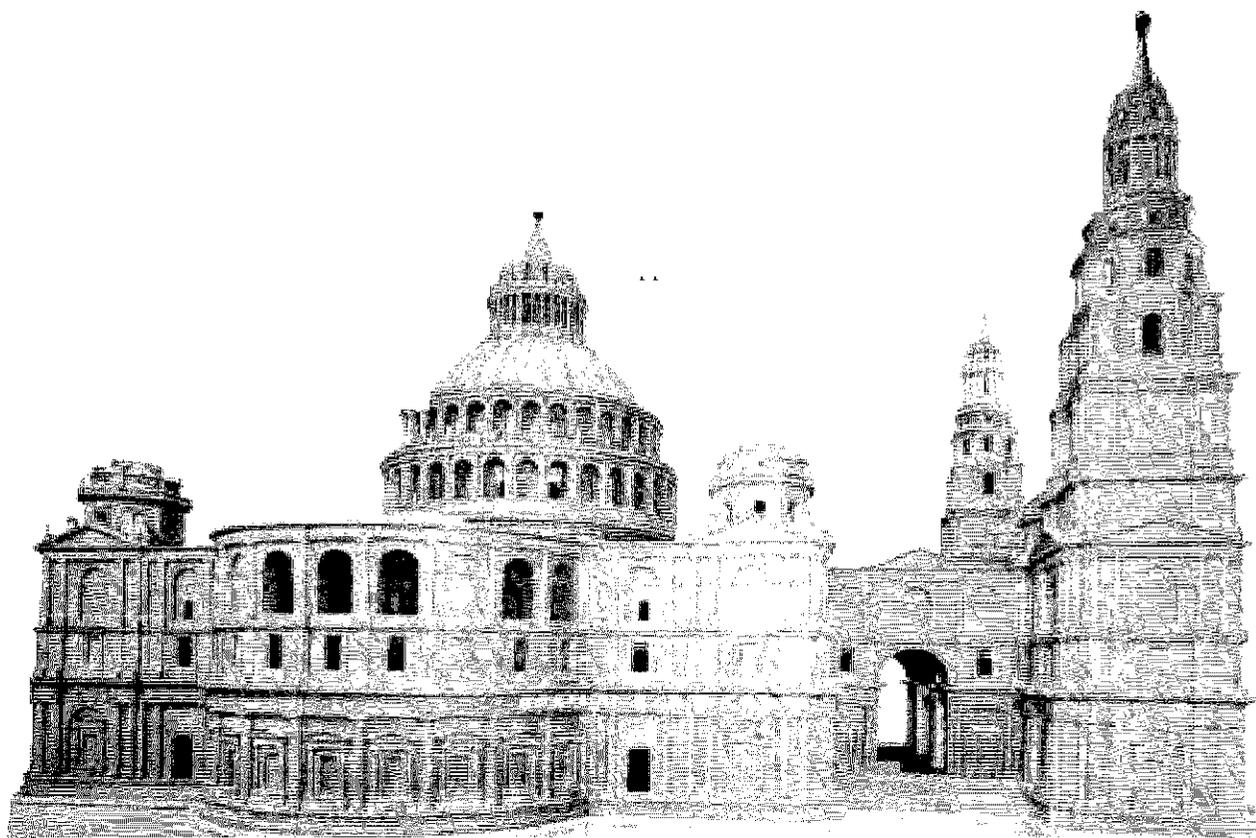


"San Pietro in Vaticano" edito da Jaca Book

IN FOTO

La cupola di Michelangelo. Sotto, mosaici nella basilica. In basso, il modellino del Sangallo





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.